Colpito in particolare il Mezzogiorno

Crollate nella CEE le esportazioni agricole dell'Italia

Contrazione di 4 milioni di quintali nelle esportazioni di ortofrutticoli — Responsabilità della Cassa e delle aziende pubbliche

Le esportazioni italiane di ortaggi e frutta sono crollate ad appena il 2,7% del commercio estero italiano nel 1974 e scenderanno quest'anno sotto il 2% rispetto al 13% che rappresentavano venti anni prima. Una diminuzione di quasi sette volte. Ancora nel 1972 venivano esportati ortaggi e frutta per 27 milioni di quintali, il che non era molto rispetto alle disponibilità, ma l'anno successivo vi è stata una diminuzione di ben 6 milioni di quintali e nel 1974 di quattro milioni. L'adesione dell'Italia alla Comunità europea, presentata alle popolazioni del Mezzogiorno di Italia con lo slogan «faremo del Mezzogiorno la California dell'Europa», ha indebolito la posizione dell'Italia come produttrice di frutta ed ortaggi.

Al posto di più ampi mercati, la CEE ha finanziato le distruzioni. L'Unione associazioni produttori ortofrutticoli ed agrumari denuncia la distruzione nell'ultimo anno di un milione e 800 mila quintali di prodotti. La quantità è enorme per l'uso a cui è destinata — l'UIAPOA ha inviato un appello alle Regioni perché curino la distribuzione alle collettività di consumo — e significativa, ma piccola rispetto al potenziale produttivo commerciale che è dell'ordine delle centinaia di milioni di quintali! La produzione di vaste zone agricole del Mezzogiorno italiano è *strozzata* dall'insufficienza di una domanda che dovrebbe essere organizzata, per i mercati esteri, da imprese commerciali ed industrie alimentari.

Fatto ancora più grave è che l'Italia pur avendo la più estesa popolazione agricola della CEE si trova poi, nella partecipazione al commercio mondiale di prodotti agricoli-alimentari, all'ultimo posto, fra i nove paesi. Vengono resi noti proprio ora dei dati che mostrano come i prodotti agricoli-alimentari che costituivano nel 1960 il 20,4% del commercio mondiale CEE *sono saliti* dodici anni dopo al 30,1%. A questo progresso del commercio agricolo hanno partecipato in modo imponente la Germania occidentale, che ha incrementato di tre volte la sua quota (dall'1% al 3%), la Francia, dal 4,1% all'8,3%) che ha raddoppiato ma quasi per niente l'Italia che ha visto la sua quota salire appena dal 2,5 al 3%, diminuendo la propria posizione relativa nella CEE da un ottavo ad un decimo.

Se a livello della Comunità europea l'industria alimentare è stata privilegiata rispetto ai coltivatori, come mostrano gli attivissimi commerci con tutto il mondo, in Italia le industrie sono dominanti in alcuni settori — zucchero, conserve di pomodoro e altri — ma non hanno prodotto una espansione proporzionale ad altri paesi. Il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Gabriele Pescatore, si è gloriato in una conferenza stampa tenuta mercoledì scorso di avere frenato i programmi di questa raccolta e distribuzione dell'acqua all'agricoltura meridionale perché «rispetto alla produzione, di acqua ce n'è già troppa». Ma la Cassa doveva proprio incentivare, con gli ingenti mezzi messi a disposizione dai contribuente, quelle organizzazioni commerciali e le imprese che potevano promuovere le colture specializzate nel Mezzogiorno. Infatti ha finanziato alcune migliaia di proprietari terrieri, gli enti di riforma (poi «di sviluppo»), ha prestato e dato contributi a società private, ha creato una propria società — la Finam-Finanziaria agricola meridionale — e dato vita ad una serie di combinazioni con le partecipazioni statali.

Tutti insieme, la Cassa e i beneficiari dei finanziamenti, *non hanno saputo* o voluto creare gli organismi e le industrie capaci di operare a livello di mercato nazionale e all'estero. La situazione non è cambiata in questi mesi. Benché il ministro dell'Agricoltura Marcora vada in giro a dire che intende sostenere con tutte le sue forze l'agricoltura associata le migliaia di cooperative dei coltivatori italiani operano ancora in un quadro di ristrettezze che ostacola gli sviluppi imprenditoriali a livello nazionale. La Confagricoltura, per parte sua, si dichiara scontenta degli aumenti di prezzi proposti dalla CEE per il 1976 — il 7,5 in media, che può essere poco o molto ma dipende dall'inflazione generale — non curandosi affatto dell'esigenza di trasformazioni agrarie e organizzative che sole possono consentire una espansione consistente del prodotto agricolo-alimentare. E la politica che si fa a Bruxelles, con l'avallo italiano, è ancora prevalentemente quella della Confagricoltura, un «tirare a campare» attraverso compromessi che si traduce in caro-alimenti e disoccupazione. La revisione della politica comunitaria richiede, per l'Italia, una ancor più radicale revisione di politica nazionale.

Virgilio Lilli in gravi condizioni

GINEVRA, 13

Virgilio Lilli, presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, è ricoverato in condizioni considerate gravi nell'ospedale cantonale di Zurigo. Lilli, che è in camera di rianimazione, è colpito da una infezione virale.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4558. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 80.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 750, festiva L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-290; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 13 DICEMBRE 1975

BARI	9	59	3	62	42	1
CAGLIARI	27	6	67	37	86	1
FIRENZE	15	37	12	13	89	1
GENOVA	54	42	34	63	36	x
MILANO	84	36	85	17	73	2
NAPOLI	27	18	31	77	44	1
PALERMO	88	76	81	47	22	2
ROMA	80	57	14	51	64	2
TORINO	68	32	31	75	10	2
VENEZIA	14	16	3	51	54	1
NAPOLI	(2° estratto)					1
ROMA	(2° estratto)					x

Al «12» L. 8.265.000; agli «11» L. 471.600; al «10» L. 35.100.

FANFANI E CIAO KUAN-HUA Il senatore Amintore Fanfani ha avuto ieri mattina un incontro col ministro degli esteri cinese Ciao Kuan-hua (a destra nella foto). Sembra — secondo quanto riferisce l'ANSA — che la conversazione, durata due ore e mezzo, sia consistita in uno scambio di idee sui massimi problemi internazionali, con la conferma delle buone relazioni tra la Cina e l'Italia quale fattore di reciproco sviluppo e di pace. Il sen. Fanfani è a Pechino in forma privata da giovedì sera, su invito dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri.

Nel prossimo quinquennio 1976-1980

L'interscambio nel Comecon aumenterà del 50 per cento

Per la prima volta i progetti comuni più importanti verranno realizzati sulla base di un piano concertato tra i paesi membri

MOSCA, 13

Nel prossimo quinquennio lo interscambio tra i paesi del Comecon aumenterà del 50 per cento e supererà i 300 miliardi di rubli.

I saggi di crescita più rapidi si registreranno nel *settore dell'industria meccanica pesante*. Ad esempio, le forniture reciproche di macchine e impianti tra URSS e RDT supereranno del 60 per cento l'attuale livello, con la Bulgaria l'80 per cento, con la Cecoslovacchia il 70 per cento e con la Polonia il 100 per cento.

Sono state definite le forme di sviluppo ulteriore della cooperazione dell'URSS con Cuba e la Mongolia. La Unione Sovietica aumenterà gli aiuti nella costruzione e il riammodernamento a Cuba di complessi energetici, stabilimenti dell'industria saccarifera, di raffinerie, di fabbriche dell'industria siderurgica e di mezzi di trasporto.

In Mongolia tale cooperazione si svilupperà nei settori portanti della sua economia: agricoltura, industria leggera, alimentare, mineraria ed energetica. A sua volta Cuba e la Mongolia forniranno all'URSS materie prime e i prodotti tradizionali.

Per la prima volta i progetti comuni più importanti verranno realizzati sulla base di un piano concertato per il periodo 1976-1980. In base a questo programma, ad esempio, nella zona di Ust-Ilimsk (Siberia) URSS, Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia e Romania costruiscono un complesso della produttività annua di 500 mila tonnellate di cellulosa. I paesi che partecipano al progetto forniscono macchine, impianti e materiali: il loro contributo, escluso quello dell'URSS, ascenderà a circa 328 milioni di rubli trasferibili. In cambio, ogni anno, per 12 anni dopo l'entrata in funzione della fabbrica, essi riceveranno da Ust-Ilimsk 205 mila tonnellate di cellulosa.

Ai conservatori la maggioranza assoluta

I laburisti battuti nelle elezioni politiche in Australia

SIDNEY, 13

Un afflusso record di otto milioni di elettori ha caratterizzato la consultazione generale australiana di oggi, la più combattuta da molti anni a questa parte. Il clima nel quale si è giunti al voto, il terzo a cui sono chiamati i cittadini australiani in tre anni, è quello determinato dal colpo di mano che il governatore generale sir John Kerr ha messo in atto il mese scorso ai danni del governo laburista. A giudicare dai primi risultati, la svolta in senso conservatore imposta da Kerr con l'appoggio del mondo della finanza e della grande industria, insofferente del nuovo corso politico imposto dal governo laburista, sembra che stia per avere successo. Le prime indicazioni infatti danno una vittoria molto netta, se non addirittura schiacciante, della coalizione conservatrice, formata dai liberali e dal partito nazionale contadino, e capeggiata dal quarantacinquenne Malcom Fraser.

L'ex primo ministro laburista Cough Whitiam, dopo aver esaminato i risultati relativi al 40% delle schede scrutinate, ha preso atto che ormai è più che probabile una vittoria conservatrice. «Abbiamo perduto un gran numero di seggi — ha detto — e il partito liberale ne ha guadagnati molti. Mi congratulo con loro per questo successo». Fino a questo momento infatti Fraser può contare su uno spostamento a suo favore dell'elettorato che oscilla intorno al 7%. «Siamo ovviamente sconfitti», ha detto Bob Hawke, presidente del partito laburista, «i liberali non dovrebbero ottenere meno di una maggioranza di 30 seggi alla Camera». Fino ad ora i laburisti governavano con una maggioranza di tre seggi alla Camera (al Senato sono in minoranza). I commentatori politici sostengono tuttavia che i dati disponibili fino a questo momento riguardano solo le grandi città e non si potrà avere un quadro attendibile della situazione fino a quando non giungeranno anche i risultati dell'Australia meridionale, del Queensland e dell'Australia occidentale. Sono in gioco 127 seggi alla Camera e 64 al Senato. La distribuzione di questi ultimi richiederà tuttavia un periodo più lungo (si calcola quattro settimane) dato il complicato sistema di rappresentanza proporzionale in vigore. Il leader conservatore Malcom Fraser ha detto durante una conferenza stampa di non considerare «questa una vittoria del partito liberale, ma piuttosto una vittoria dell'Australia».

Le operazioni di voto si sono svolte con ordine e tranquillità in tutto il paese nonostante una campagna elettorale incandescente e caratterizzata da diversi episodi di violenza. I sondaggi elettorali delle settimane scorse erano stati unanimi nell'attribuire la vittoria ai conservatori.

Fallito ogni tentativo di far rispettare la tregua di due giorni fa

Furiosi scontri si estendono da Beirut al resto del Libano

Senza risultato la riunione di ieri notte del Comitato per la tregua - Inutile un tentativo di mediazione di Arafat - Battaglie a Zahle e a Tripoli - La radio definisce «pericolose» le arterie del Paese

BEIRUT, 13

Nuovi furiosi scontri si sono avuti oggi nel centro di Beirut, dopo che una riunione notturna del Comitato per la tregua, convocato dal premier Karami, si era svolta senza riuscire nell'intento di far rispettare la tregua fissata due giorni fa.

I miliziani del partito di destra della falange trincerati fra le rovine fumanti dello Holiday Inn hanno ricevuto rinforzi per resistere agli attacchi dei miliziani musulmani che vanno facendosi sempre più intensi.

Il lussuoso albergo che disponeva di 500 camere per la sua ricca clientela di lusso proveniente da ogni angolo della terra, rappresenta l'ultimo ostacolo alla conquista totale del cosidetto quartiere degli alberghi che si estende lungo la costa mediterranea. Sebbene la sua conquista abbia una scarsa importanza strategica, la sua caduta produrrebbe un sensibile impatto dal punto di vista psicologico.

Un portavoce della milizia della falange ha detto che lo invio di viveri e di rinforzi che si sono potuti fare arrivare durante la notte scorsa fino all'Holiday Inn è stato possibile approfittando delle tenebre e seguendo vie protette dalle circostanti strutture. Ora i difensori dell'Holiday Inn — secondo le stesse fonti — sono bene riforniti e in numero sufficiente per opporre una «vittoriosa resistenza».

Intanto però le forze progressiste hanno circondato l'edificio annerito dalle fiamme da tre parti. E si sono impegnate solennemente a sloggiarne i difensori con un fuoco di sbarramento ininterrotto di razzi, mortai e mitragliatrici pesanti. «Non hanno altra alternativa che arrendersi o finire bruciati all'interno dell'hotel», ha dichiarato il comandante delle forze che guida l'attacco.

Ieri sera un'ennesima riunione del Comitato misto per la tregua, riunione indetta dal primo ministro Rashid Karami, non è riuscita a trovare un mezzo pratico per ottenere il rispetto della cessazione del fuoco proclamata due giorni fa e che in pratica è stata ignorata dalle due parti. Il capo del movimento della guerriglia palestinese Yassir Arafat ha ancora una volta tentato una mediazione, ma non sembra che abbia sortito alcun effetto.

La radio di Beirut ha *intanto segnalato che durante* la notte violenti combattimenti sono continuati nelle strade del centro e in quelle dei quartieri della periferia. Solo una strada che porta fuori della città è rimasta aperta al traffico, si tratta della strada che conduce all'aeroporto e che è presidiata da guerriglieri palestinesi. I reparti delle forze di sicurezza e dell'esercito sono oggi meno visibili per le strade. In città si sono avuti oggi 71 morti accertati.

La radio ha avvertito che tutte le strade a Beirut sono pericolose. E ha consigliato tutti a restare chiusi in casa per il sesto giorno consecutivo. Anche il governo britannico ha consigliato i cittadini inglesi a lasciare subito Beirut in considerazione del deterioramento della situazione. I cittadini americani la cui presenza nella capitale libanese non sia imperativa, sono già stati consigliati ad andarsene.

Intanto gli scontri si sono estesi anche in altre regioni del Libano, stando a quanto hanno riferito funzionari di polizia. Miliziani delle opposte fazioni si sono attaccati reciprocamente con mortai e mitragliatrici nella città di Zahle, una cinquantina di chilometri ad est di Beirut, nonché fra Tripoli e Zghorta, nel nord; almeno 17 persone sono rimaste uccise.

Per la prima volta Radio Libano ha menzionato nel suo primo notiziario di stamane, la zona delle banche tra i settori nei quali sono in corso «combattimenti e scambi di tiri con l'utilizzazione di armi pesanti e leggere». La lista delle strade e delle piazze della capitale nelle quali sono avvenuti scontri durante la notte è la più lunga che sia mai stata diffusa da radio Libano.

L'ONU chiede il ritiro dell'Indonesia da Timor

NEW YORK, 13

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 72 voti favorevoli, 10 contrari e 43 astensioni una risoluzione in cui deplora l'intervento militare delle forze armate indonesiane a Timor e chiede un loro immediato ritiro. La risoluzione sollecita inoltre il Consiglio di sicurezza a prendere provvedimenti urgenti per proteggere l'integrità territoriale di Timor portoghese ed il diritto inalienabile del suo popolo all'autodeterminazione.

Annunciata a Lisbona amnistia per Natale

LISBONA, 13

Il governo portoghese ha annunciato oggi la decisione di concedere un'amnistia in occasione del Natale, allo scopo «*di contribuire a che* i portoghesi dimentichino le offese e le divergenze che li dividono e consolidare le conquiste della rivoluzione del 25 aprile 1974». L'amnistia si estende alle infrazioni alla legge sulla stampa, «nella speranza che le misure già prese e quelle da prendere per ristrutturare il settore dell'informazione rendano possibili un generale atteggiamento di rispetto delle norme della legge stessa».

Nella sede del PSI

Conferenza stampa ieri a Roma di Mario Soares

«Abbiamo ritrovato una certa stabilità politica. C'è stato un chiarimento nel settore politico militare portoghese e la rivoluzione è ora in condizione di continuare il suo corso, dopo alcuni tentativi di pericolose deviazioni uno di destra di Spinola e uno di estrema sinistra fallito il 25 novembre scorso». Così il segretario del Partito socialista portoghese, Mario Soares, ha sintetizzato ieri sera la situazione in Portogallo dopo i drammatici avvenimenti del 25 novembre, nel corso di una affollata conferenza stampa tenuta a Roma, nella sede del PSI, presente anche il segretario del partito Francesco De Martino.

Soares ha ribadito sostanzialmente quella che era stata l'analisi fatta dal suo partito all'indomani della rivolta militare di estrema sinistra, mettendo in evidenza da una parte i pericoli che essa ha fatto correre alla rivoluzione portoghese, e dall'altra le responsabilità delle forze politiche che egli asserisce essere implicate in quel tentativo insurrezionale. «Nella nostra analisi — ha detto infatti Soares — noi attribuiamo *responsabilità non solo* all'estrema sinistra, ma anche ai comunisti portoghesi», almeno a quella che ha definito «la fazione militare del PCP che lavorava all'interno delle forze armate».

Il leader socialista portoghese, esclude che «il corso socialista degli avvenimenti in Portogallo» abbia subito o possa subire, in seguito a quegli avvenimenti, una battuta d'arresto, anche se — egli ha detto — «la destra ha *mostrato di giorno*».

Affrontando il tema dei rapporti con il PCP, Soares ha sostenuto che il suo partito è sempre stato per il mantenimento di buone relazioni e per una collaborazione con i comunisti a ricordato che già prima del 25 aprile il suo partito aveva proposto la elaborazione di un programma comune, che comunque non andò mai in porto data la «diametrale» divergenza che «esisteva ed esiste» circa il processo di transizione al socialismo.

Secondo Soares, anche negli avvenimenti del 25 novembre, sono «queste due diverse» concezioni che si sono scontrate. «Ha vinto — egli ha detto a questo proposito — la concezione democratica che non è solo nostra ma anche di altre forze politiche e militari. E se i comunisti — ha aggiunto — accetteranno le regole della democrazia, penso che dai recenti avvenimenti sia scaturita la condizione per una collaborazione tra i due partiti». Soares ha comunque precisato che la collaborazione governativa con il PCP continua «dal 25 novembre vi sono state molte riunioni del *consiglio dei ministri* e il ministro comunista vi ha sempre partecipato».

«Cunhal — ha poi osservato Soares — ha riconosciuto in questi ultimi giorni che occorre rispettare le elezioni e questo lascia sperare che egli riconsideri anche la questione di un incontro tra i partiti comunisti e socialisti di Portogallo, Italia, Spagna e Francia, da noi proposto a suo tempo. L'iniziativa, che aveva incontrato la risposta positiva di tutti tranne del PCP, potrebbe avere ora migliori possibilità. In questo senso — egli ha detto — intendo rilanciarla per l'inizio dell'anno. Ritengo che sarebbe importante per tutti i paesi dell'area mediterranea». Quello della conferenza, è stato il tema dei colloqui che Soares ha detto di aver avuto sia con De Martino che con Nenni, nel pomeriggio di ieri. Esso sarà affrontato molto probabilmente anche con i dirigenti socialisti francesi, che vedrà a *Parigi lunedì*.

Il leader socialista portoghese ha confermato che parteciperà oggi alla manifestazione indetta dal PCI in omaggio a Dolores Ibarruri, «una grande manifestazione — ha detto — che ha un enorme significato ed importanza per noi della penisola iberica e alla quale ci tengo ad essere presente». Ieri sera Soares si è incontrato con il segretario del Partito comunista spagnolo, Carrillo.

Offerta al pubblico di L. 100 miliardi di obbligazioni del Prestito

CITTA' di MILANO 10%

1976-1988 GARANTITO CON DELEGAZIONI

PREZZO DI EMISSIONE 97%
REDDITO EFFETTIVO 10,85%

Interesse: 10% annuo pagabile semestralmente in via posticipata il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno.
Tagli dei titoli: di L. 500.000 e 1.000.000.
Godimento: 1° gennaio 1976.
Vita media: 8 anni e 3 mesi circa.
Ammortamento: alla pari in 10 rate annuali, esclusivamente mediante estrazione a sorte dal 1° gennaio 1979 al 1° gennaio 1988, salvo rimborso anticipato.
Esenzione fiscale: la legislazione tributaria esenta gli interessi del prestito da qualsiasi imposta e ritenuta.
Garanzie: il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi sono garantiti con delegazioni irrevocabili sulle somme da corrispondersi dall'Intendenza di Finanza di Milano.
Quotazione: le obbligazioni del presente prestito sono ammesse di diritto alla quotazione ufficiale presso tutte le Borse Valori Italiane.

Le prenotazioni saranno accettate dal 15 al 23 dicembre 1975 presso i seguenti istituti, salvo chiusura anticipata senza preavviso e con riserva di riparto, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascuno di essi:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
BANCO DI ROMA CREDITO ITALIANO
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA POPOLARE DI MILANO
BANCA DEL MONTE DI MILANO
COMPAGNIA FINANZIARIA INTERMOBILIARE S.p.A.

American Express Bank Banca Agricola Milanese Banca Barclays Castellini SpA Banca Belinzaghi
Banca Cesare Ponti Banca Commercio e Industria Banca Credito Agrario Bresciano
Banca d'America e d'Italia Banca di Legnano Banca Generale di Credito
Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti Banca Manusardi & C. Banca Morgan Venwiller
Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca Nazionale delle Telecomunicazioni Banca Popolare di Bergamo Banca Popolare di Crema
Banca Popolare di Lecco Banca Popolare di Luino e Varese Banca Popolare di Novara
Banca Privata Milanese Banca Provinciale Lombarda Banca Rasini SpA Banca Rosenberg Colorni & Co.
Banca San Paolo Banco Ambrosiano Banco di Napoli Banco di Sicilia Banco Lariano
Crédit Commercial de France Credito Artigiano Credito Bergamasco Credito Commerciale
Credito Lombardo Credito Varesino Creditwest SpA Finanziaria degli Aponti di Cambio di Milano SpA
Finanziaria Milanese SpA Finanziaria PA S Partecipazioni Sviluppo SpA Istituto Bancario Italiano
Istituto Bancario San Paolo di Torino Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane
Istituto Centrale di Banche e Banchieri Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane
Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane Itabanca Società Italiana di Credito SpA
La Centrale Finanziaria Generale SpA Lambert Milanese SpA Monte dei Paschi di Siena
S I G E. SpA Società Italiana per Imprese e Gestioni